

La pagina

OLTRE «LA VOCE»

Quando Prezzolini fa i capricci

di Armando Torno

Giuseppe Prezzolini morì in Svizzera nel luglio 1982, alcuni mesi dopo aver compiuto i cento anni. Aveva scelto un volontario esilio. Dal 1940 era cittadino americano. Non gli piaceva l'Italia e non smetteva di criticarla. A suo giudizio le poste non funzionavano, le chiacchiere erano troppe, la situazione politica la riassumeva con termini che non è il caso di evocare. Continuava però a sentirsi italiano. Il presidente Pertini in un incontro al Quirinale, consegnandogli uno di quei riconoscimenti che non riescono a fissarsi nella memoria, invitò Prezzolini a ritornare. Replicò che in Italia si recava ogni settimana, per comperare la verdura.

Abitava a Lugano, in via Motta, vicino alla stazione. Chi scrive gli fece visita alcune volte e conversò con lui. Un incontro con Prezzolini spiegava quella sentenza cara al cardinale di Retz in cui si afferma che nobiltà e stile si trasmettono per contatto. Parlava con naturalezza dei suoi appuntamenti con Carducci (con il quale pare abbia giocato a tresette); ricordava il cameriere di Croce che preparava un caffè sopraffino, ma anche il senso pratico di Mussolini o la morte di Gobetti: era al suo capezzale nella clinica di Neuilly-sur-Seine, tra gli altri con Francesco Saverio Nitti. Sono semplici esempi. Prezzolini ebbe un carteggio

Dagli appuntamenti con Carducci al carteggio con Paolo VI, Prezzolini ha attraversato epoche e stili. Compresi i mistici tedeschi

con papa Paolo VI, che lo invitava ad abbandonare il suo tenace agnosticismo; e lui rispose educatamente che se si fosse convertito lo avrebbe fatto in silenzio, per non causare scandalo. Tenne rapporti epistolari con Moravia, Ungaretti, Soffici, Roberto Longhi, con troppi altri. All'inizio degli anni '80 collaborava con una rubrica, chiamata "La bruschetta", alla *Gazzetta Ticinese*. Il suo interlocutore in quel tempo era Maurizio Cabona, responsabile della cultura del quotidiano svizzero: conservava in un'ampolla di vetro i dattiloscritti originali (con correzioni a mano) di quell'uomo che era la storia vivente della letteratura italiana.

Il vostro cronista si recò da lui una volta con Stefano Crespi, che gli pose domande per un libro al quale stava attendendo su Rebora, Sbarbaro, altri. Diede risposte così circostanziate e di prima mano che l'interlocutore, all'uscita, dovette sedersi per l'emozione. Del resto, in un primo incontro chi scrive gli chiese perché il matematico Vaillati non pubblicò gli articoli annunciati su *La Voce*, fondata da lui e Papini nel 1908. Prezzolini replicò che non li aveva mai ricevuti, e invitò a non ideare ipotesi astruse: la redazione della rivista, in via dei Renai a Firenze, era a casa sua; o meglio, si trovava in uno dei due locali in cui risiedeva con i familiari, e ogni tanto qualcosa andava perduto.

Di Prezzolini torna un libro che raccoglie testi del 1906-7, pubblicato nel 1912: *Studi e capricci sui mistici tedeschi*. Nella prefazione Marco Vannini ricorda che è stato «tra i primi se non il primo in Italia» a riconoscere l'importanza dell'argomento. Sono pagine dedicate alla "libertà mistica" o a Meister Eckhart (che Prezzolini scrive Maestro Eckehart), del quale offre una sintesi sulla concezione delle anime: quando riescono a cancellare la minima traccia di un'azione esterna, si ritrovano «simili a Dio, fuori del tempo e dello spazio», in quella «corrente eterna dove Dio scorre entro Dio». Tra gli altri, vi è Sebastian Franck, prete cattolico che diventa pastore protestante e infine anabattista. «Si sa - leggiamo a pagina 63 - che la sua vita è stata una battaglia. Ma quel che ancora non si conosce, si è ch'essa è stata soprattutto una battaglia contro se stesso. Egli ha combattuto la Lettera, pur citando la Scrittura; ha combattuto gli studiosi, pur essendo uno studioso; ha odiato la stampa, pur essendo uno stampatore». Infine Paracelso, Novalis, Giovanni van Hooghens. Quest'ultimo, nota Vannini, è «un prodotto della fantasia dell'Autore». Per tale motivo nel titolo del libro si legge anche "capricci".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Prezzolini, Studi e capricci sui mistici tedeschi, prefazione di Marco Vannini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pagg. 160, € 18